

I DOMENICA ORD - B

BATTESIMO DEL SIGNORE

7 gennaio 2018

Prima Lettura Is 55, 1-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro,
senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?

Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete
cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.

Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.

Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie.

Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale Is 12,2-6

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Seconda Lettura 1 Gv 5, 1-9

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è
stato generato da Dio; e chi ama colui che ha gene-
rato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo
conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo
Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo in-
fatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi co-
mandamenti; e i suoi comandamenti non sono gra-
vosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il
mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo:
la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi
crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è
venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con
l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è
lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la
verità. Poiché tre sono quelli che danno testimo-
nianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre
sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli
uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa
è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo
al proprio Figlio.

Vangelo Mc 1, 7-11

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo
di me colui che è più forte di me: io non sono degno
di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi
ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in
Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di
Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E,
subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e
lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.
E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'a-
mato: in te ho posto il mio compiacimento».

Non siamo abituati alla letteratura apocalit-
tica, che invece era familiare al tempo di Gesù e

al tempo in cui vengono redatti i vangeli. Il racconto del Battesimo di Gesù fa parte di questa letteratura, e se lo leggiamo come semplice racconto storico, pur verosimile, rischiamo di perdere il messaggio vero, ben più profondo, che l'evangelista vuole trasmettere.

Inutile cercarvi la logica dei particolari: impressioni, colori, voci, allegorie, personaggi biblici, sono tutti elementi da decifrare e ricomporre per far emergere un disegno, una liturgia solenne, estatica, adorante, fuori del tempo.

L'evangelista, quando scrive, conosce la storia successiva di Gesù, la passione morte risurrezione e la sua gloria. Al fatto raccontato sovrappone volentieri la fede professata e condivisa nella sua comunità, e si preoccupa di rispondere alle domande che ogni credente continua a farsi su Gesù. Quello che interessa ora è soprattutto il giudizio che Gesù risorto dà sulla storia e come vivere il suo insegnamento.

Il rito del battesimo nell'acqua di un fiume che scorre era già comune nella cultura ebraica per indicare purificazione, cambiamento di vita in vista di una nuova missione.

Con il battesimo Gesù aderisce al movimento di rinnovamento spirituale di Giovanni, ma lo innesta nella iniziativa di Dio, dello Spirito Santo che presiede una nuova creazione, e sostiene e completa la conversione dell'uomo.

Egli vi battezzerà in Spirito Santo. Egli è colui del quale Giovanni dice: *è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.* Egli è il forte, è Dio stesso.

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea. «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». (Giov 1,46). Invece proprio da lì comincia la missione della salvezza di tutta l'umanità. *I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.*

E fu battezzato nel Giordano da Giovanni. Gesù si immerge nell'acqua; ma l'evangelista ha in mente l'acqua di cui parla Isaia: *Attingete con gioia alle sorgenti della salvezza.* E in seguito dirà che Lui stesso è la sorgente di quell'acqua viva: *Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».* (Gv 7,37-38).

Uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli. Ancora il profeta Isaia: *Se tu squarciassi i cieli e*

scendessi! (Is 63,19). Perché dopo il peccato di Adamo i cieli sono chiusi: *Il Signore Dio scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.* (Gen 3,24). Ma Gesù è il nuovo Adamo, senza peccato, che riapre la via al giardino di Eden.

¹⁴*Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città.* (Apc 22,14).

Lo Spirito discende verso di lui come una colomba. Gli va incontro, lo avvolge, lo abbraccia col suo mistero. Gesù esce dall'acqua non "bagnato", ma "Unto" di Spirito Santo, consacrato per una nuova missione.

La colomba è una figura che significa presenza e potenza di Dio. È l'Amore che dà forma alla creazione: *lo spirito di Dio aleggiava sulle acque* (Gen 1,2). È la colomba di Noè che annuncia la nuova creazione dopo il Diluvio: *la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo* (Gen 8,11).

Le immagini si completano con la *voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Il *Figlio amato* nella Genesi è il figlio di Abramo che sta per essere sacrificato. Ma è risparmiato per intervento di un angelo. Nel Battesimo di Gesù invece è annunciata la morte, risurrezione e gloria di Gesù: Il Padre, *che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?* (Rm 8,32).

Oggi è festa del Padre che chiama, del Figlio che risponde con coraggio fino al martirio, dello Spirito che sostiene la fatica della fedeltà.

Quante immagini sovrapposte in questo racconto! È una preghiera, una Epifania del mistero di Gesù, un'estasi, più che una storia.

Lo Spirito che ci è donato nel Battesimo e nella Cresima è sostegno per un cammino, accoglienza in una comunità di risorti, vivi, attivi, pensanti, professanti, testimoniati.

Se per molti dei nostri giovani la Cresima è più una licenza di abbandono che risposta matura alla chiamata, significa che qualcosa non funziona: forse nella catechesi, o, più probabilmente, nella vita stessa della comunità.

Questa festa pone impegnative domande sulla verità della nostra comunità/chiesa.